

Storie, leggende e linguaggi di Bagnoli

La vita del bagnolese nella civiltà pastorale

La manifestazione di sabato 10 maggio ripropone, attraverso documenti narrativi e testi canori, rilevati dalla viva voce di anziani bagnolesi, un pezzo della vita che risale a due generazioni addietro. Nell'occasione si ascolteranno, oltre alle testimonianze registrate, anche brani di **cunti** e **canti** da parte dei ragazzi della compagnia teatrale. La lettura seguirà il ciclo vitale, dai riti della nascita a quelli della fanciullezza, della gioventù, per finire con le complesse ritualità legate all'evento della morte. Si eseguiranno brani riguardanti l'infanzia, come le **ninne nanne**, che testimoniano la tenera creatività delle donne di Bagnoli:

*Ninna nonna, chi vieni ra Lacinu,
lu figliu rorme e la mamma cucina...*

E poi **filastroche propiziatorie** che accompagnavano i giochi dei ragazzi. Mentre i genitori erano indaffarati nei lavori, maschietti e femminucce giocavano nelle piazzette e nei cortili. A quei tempi si viveva come in un mondo fatato. L'aspetto fantastico si manifesta pure nella gestualità ludica. I ragazzi conoscevano decine di filastrocche che contenevano elementi magici. I piccoli si sedevano in tondo e allungavano i piedi, mentre il più grande recitava la filastrocca che segue, facendo nello stesso tempo la conta. Fortunato il bimbo che veniva indicato dalla sorte: poteva incrociare i piedi e, quindi, tirarsi fuori dal gioco allontanandosi saltellando su un solo piede. La posizione incrociata dei piedi nasconde un antico gesto di esorcizzazione, qui cristianizzato anche dall'invocazione a San Michele, che come protettore delle anime rimanda alla divinità pagana di Mercurio (che accompagnava nell'Ade le anime zoppicanti):

*Pèru pèru, San Michelu,
nott'e ghiuornu se ne vène:
se ne vène cu l'ànema mia,
àza lu pèru, Marònna mia!*

Dal mondo fantastico della fanciullezza alla **magia dell'amore** nell'età adolescenziale. Ecco uno dei testi cantati anni addietro dal giovanotto bagnolese alla sua amata, in occasione di una serenata:

*Figliola ca vuo' èsse vasàta,
piglia na paletèlla e vien'a circa re ffuocu:
si màmmeta s'ddòna r' lu vasu,
ringi ca è stata na scatédde r' fuocu!*

E poi ancora: documenti di pratiche magico-rituali, di **medicina popolare**, di sortilegi, di credenze diffuse allora nella nostra comunità; infine brani di racconti dell'oralità, che alleggerivano il peso della fatica durante la raccolta delle castagne, la spannocchiatura del granturco, il bucato al lavatorio, la cottura del pane nei forni pubblici, ecc.

Il materiale è stato raccolto nell'arco di un trentennio, grazie al contributo di circa un centinaio di informatori anziani del nostro paese, che hanno mantenuto vivi i modelli culturali d'origine. Modelli non più praticati, che sopravvivono solo nella memoria di pochi ottantenni. **Con le loro testimonianze questi preziosi informatori hanno offerto uno spaccato della civiltà agricolo-pastorale dei nonni.** Il che ci consente di conservare memoria della vita di quel tempo, che altrimenti sarebbe andata irrimediabilmente perduta.

Aniello Russo